

Dopo il discorso del presidente francese al Parlamento europeo

Appoggio di Pertini alla «svolta Mitterrand» Ma Londra mantiene le sue perplessità

Altiero Spinelli: a Parigi sono stati seguiti i miei consigli - Larga soddisfazione negli ambienti politici italiani - Dichiarazioni di La Malfa e Colombo - Gaston Thorn: andare verso un governo europeo

ROMA — Commenti generalmente favorevoli in Italia al sostanziale appoggio espresso da Mitterrand alla proposta di Altiero Spinelli, vicepresidente del gruppo comunista e appartenenti del Parlamento europeo, per una riforma del trattato costitutivo della CEE che rilanci la costruzione europea e rafforzò i poteri comunitari. Una posizione in parte nuova, si rileva, anche tenendo conto delle riserve che in passato vi erano state sulla proposta di riforma della CEE nello stesso Partito socialista francese. Con la sua consueta franca impetuosità, nel corso della sua visita ieri a Pisa, il presidente Sandro Pertini ha detto: «Mi ha molto impressionato che Mitterrand abbia seguito perfettamente il discorso da me fatto circa un anno fa proprio a Strasburgo, ed ha aggiunto che Mitterrand ha parlato anche dell'entrata della Spagna e del Portogallo nella Comunità, mentre prima vi era contrario, sono contento che si sia persuaso di questa necessità».



STRASBURGO — François Mitterrand mentre pronuncia il suo discorso al Parlamento europeo

«dovrebbe trovare ampi consensi in Italia perché allarga, come sempre è stato proposto dal più convinto europeista italiano, la sfera dell'integrazione europea, in particolare quando propone il ripristino del voto maggioritario nelle istituzioni europee».

Reazioni invece molto fredde, e talvolta apertamente negative e irritate, da parte inglese, dove si rileva che il presidente francese ha lanciato un monito alla signora Thatcher e alla Gran Bretagna affermando implicitamente che chi non sarà d'accordo sulla nuova costituzione della CEE potrà rimanere fuori. Gli eurodeputati britannici a Strasburgo erano stati abbastanza prudenti nei loro primi commenti a caldo, e lo stesso ministro degli Esteri Howe ha evitato di polemizzare sui rilievi piuttosto duri fatti da Mitterrand sulle richieste di rimborsare il debito della Gran Bretagna. Più polemica invece i commenti della stampa e dei laburisti. Il «Times» rileva in un suo editoriale che la Francia «per il suo nazionalismo, è il promotore meno credibile di un'Europa federale» e afferma che «se l'Europa deve venire, verrà solo da una naturale convergenza di interessi», più che da un negoziato sulle condizioni di struttura. Ritornando contro la Francia le accuse di «egoismo nazionale» il «Times» si chiede: «E Mitterrand realmente disposto ad abbandonare gli interessi degli agricoltori francesi nell'interesse dell'unità europea? Se sì, potrebbe cominciare subito? Non ha bisogno di attendere un nuovo trattato».

Negativo anche il primo commento del leader laburista Neil Kinnock. Parlando con i giornalisti alla Camera dei Comuni Kinnock ha detto chiaramente che si oppone ad ogni proposta di federazione europea e ha respinto duramente la definizione di «questione meschina» data da Mitterrand alla richiesta inglese di un embargo.

Intanto, in una conferenza stampa a Firenze il presidente della commissione della CEE Gaston Thorn ha detto che si oppone al progetto di riforma politica e istituzionale della Comunità europea. Occorre giungere — ha detto — alla creazione di un vero governo negli interessi di tutti».

Giorgio Migliardi

Occhetto, Sandri e Vacca presentano l'appuntamento di lunedì e martedì a Roma

Una Convenzione per l'Europa Così il PCI scrive il suo programma elettorale

ROMA — «Una grande forza riformatrice e moderna, fino in fondo europeista, il PCI si presenta all'appuntamento elettorale del 17 giugno. Sotto il titolo «Idei per l'Europa», i comunisti italiani per due giorni — lunedì e martedì — prossimi a Roma — terranno una Convenzione che si annuncia di alto valore politico e culturale. Di che cosa si tratterà? Lo hanno spiegato, ieri mattina alle Botteghe Oscure ai giornalisti, i compagni Altiero Occhetto della Segreteria del PCI, Renato Sandri e Giuseppe Vacca. L'incontro avrà un carattere programmatico: dirigenti, candidati, politici e studiosi (alcuni anche di altre aree) si confronteranno attorno all'elaborazione delle proposte che i comunisti sottoporrono agli elettori e all'insieme della sinistra riformatrice. C'è per ora una bozza scardinata in sei punti: la crisi della CEE; il «gap» dei Paesi della Comunità rispetto a USA e Giappone; i problemi di nuova identità, autonomia e unità europea; la pace, la cooperazione e lo sviluppo nel dialogo Est-Ovest e Nord-Sud; la riforma delle istituzioni comunitarie; il lavoro svolto dal '76 ai obiettivi per la prossima legislatura».

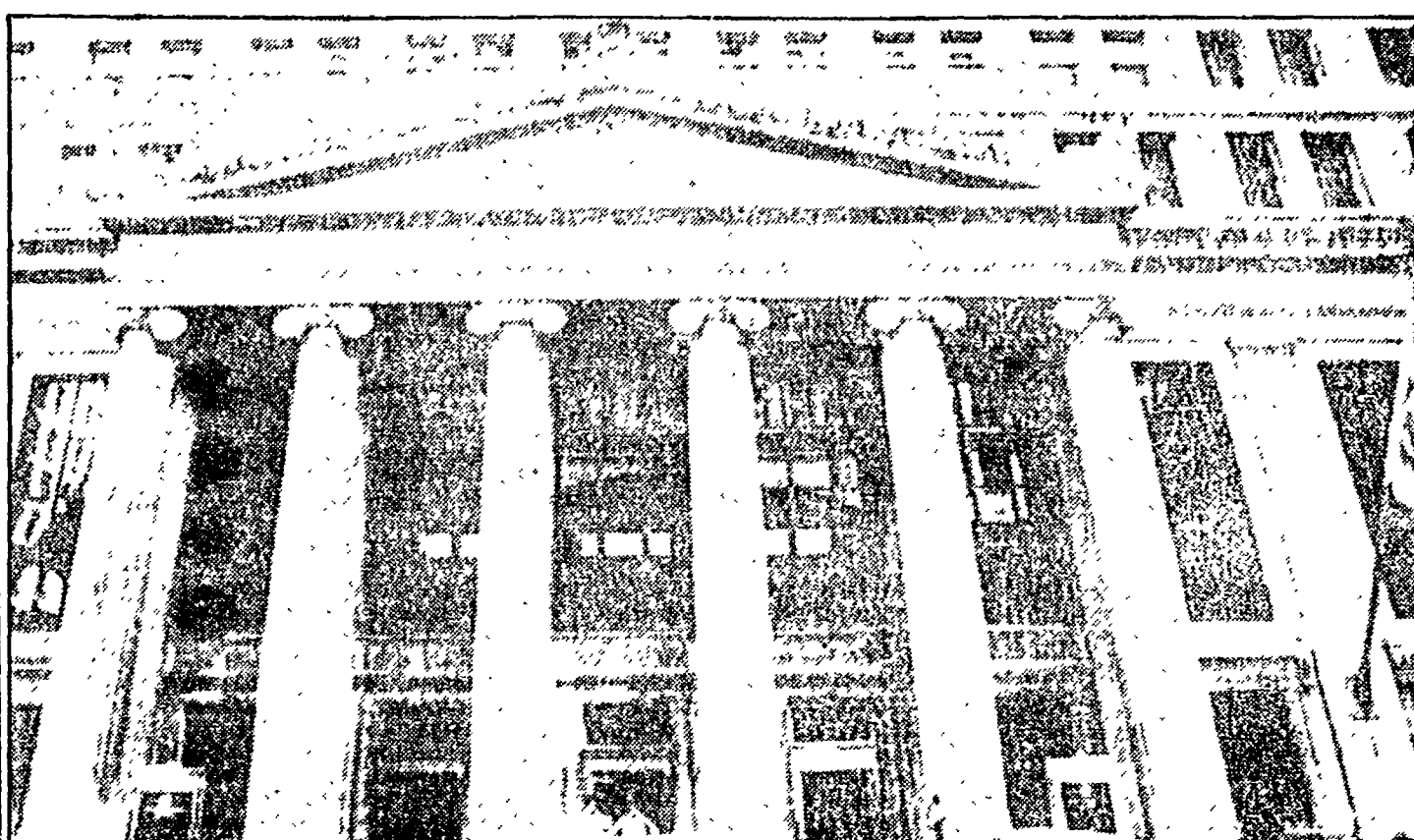
del gruppo comunista a Strasburgo. «Noi ci collochiamo — ha detto Occhetto — in uno spazio più ampio rispetto a quello rappresentato dagli stessi partiti comunisti europei. In un'eurosinistra nella quale esistono «differenziazioni interne» ma che attraversa una «crisi profonda che rende sempre più possibile un nuovo fase di rapporti tra le forze del movimento operaio e democratico».

«È in questo senso — ha aggiunto Occhetto — che accettiamo la sfida riformatrice e anche quella riformista. Ma una simile sfida non ci può venire da un «riformismo senza riforme», inteso come mera bandiera discriminatoria e integralista, anziché come terreno di confronto. In Italia, cioè, in Europa la sfida non può venire da una nuova fase di demagogia parlamentare, ma da un impegno serio di contenuti riformatori». Occhetto ha portato come esempio la discussione sulla pace e sulle iniziative parlamentari, accessi dai gravi attacchi di Craxi al Parlamento. Al di là degli «attacchi generalizzati», che «non respingono con ségno», i comunisti non negano certo «l'esistenza di problemi anche costituzionali aperti. «Ma invece di fare solo dell'agitazione, occorre allora discutere il merito delle proposte di riforma. E ciò vale per l'Italia come per le istituzioni europee».

La condotta del PCI al Parlamento di Strasburgo è stata significativa da questo punto di vista. E ha trovato la sua espressione più forte nella proposta di «trattato per l'Unione europea» fatta da Altiero Spinelli, uno dei candidati più prestigiosi presentati dal PCI (e Sandri ha ricordato come Berlinguer sia stato l'unico leader a sostenerla nell'aula di Strasburgo). «Siamo perciò particolarmente orgogliosi che quel progetto sia stato ora portato proprio, in modo solenne, dal presidente francese Mitterrand», ha detto Occhetto.

«Noi operiamo dunque per rappresentare le ansie e gli interessi di tutta la sinistra riformatrice. Convinti che non esiste una seria possibilità di riforma se si rimane chiusi dentro confini nazionali, se non si sceglie con coraggio la via della integrazione europea e della sovranazionalità». Ma presentarsi così, con questi obiettivi e con questa coerenza di idee e di programmi in Europa, vuol dire qualcosa anche per le vicende di casa nostra: un antidoto «contro il male principale della vita politica italiana: il trasformismo», il «sistema» di cui i partiti che fanno mille e più in commedia, gettando così la situazione del Paese nel più oscuro «indocionismo» e nel marasma dell'impotenza».

I filoni centrali della Convenzione — due sedute: il giorno 28 dalle ore 16 al giorno 29 dalle ore 9 al Residence Ripetta — e le proposte principali che i comunisti italiani porteranno a Strasburgo, sono state illustrate da Vacca e Sandri. Cinque sono i campi indicati come «priorità di intervento»: la ricerca scientifica e tecnologica; la politica di riconversione industriale, con il problema della disoccupazione; la politica energetica comune; la riforma della politica agricola; il passaggio dal sistema monetario al sistema di cambio flessibile (SME) a una seconda fase. E, tra l'attuale stato di crisi e di disgregazione delle istituzioni comunitarie e il disegno di profonda riforma indicato da Spinelli, c'è intanto l'urgenza di introdurre subito alcune novità. Come «obiettivi intermedi» il PCI auspica, ad esempio, l'effettivo diritto di assemblea di Strasburgo di approvare le dichiarazioni del nuovo presidente della Com-



L'imponente porticato neoclassico della Continental Illinois a Chicago 8ª banca dell'Unione destinata ad essere assorbita

Dal nostro corrispondente NEW YORK — La spiegazione del giorno dopo è, almeno in apparenza, quanto mai semplice: voci infondate sulla situazione della Manufacturers Hanover, una delle maggiori banche americane, hanno sconvolto i mercati finanziari diffondendo brividi di paura a Wall Street e facendo cedere perfino le quotazioni internazionali del dollaro. Le descrizioni e le analisi di questo «giorno nero» sono punteggiate di parole preoccupanti: incertezza, labilità psicologica, paura, panico.

Preoccupazione a Wall Street

Banche USA sotto esame dopo il gran panico

La speculazione sulla Manufacturers Hanover ha incrinato il clima di fiducia

gativi che ne deriverebbero per i paesi del Terzo mondo indebitati fino al collo con le banche, e in particolare con quelle USA; 3) la crisi della Continental Illinois scoppiata qualche settimana fa e fronteggiata con un'operazione di mutuo soccorso bancario che ha impegnato addirittura la Federal Reserve. A questi tre fattori principali bisogna aggiungere la tendenza al ribasso che da aprile affligge Wall Street e che in parte è il riflesso del tre fenomeni appena citati, in parte segnale di convinzione che sia in vista una nuova recessione.

«Dove sta il marcio?», meglio, quali fenomeni reali hanno dato corpo alle ombre della paura? La situazione sta diventando più emergere tre cause, in parte concomitanti: 1) la convinzione che si vada verso un aumento dei tassi di interesse; 2) gli effetti negativi che ne deriverebbero per i paesi del Terzo mondo indebitati fino al collo con le banche, e in particolare con quelle USA; 3) la crisi della Continental Illinois scoppiata qualche settimana fa e fronteggiata con un'operazione di mutuo soccorso bancario che ha impegnato addirittura la Federal Reserve. A questi tre fattori principali bisogna aggiungere la tendenza al ribasso che da aprile affligge Wall Street e che in parte è il riflesso del tre fenomeni appena citati, in parte segnale di convinzione che sia in vista una nuova recessione.

«L'investitori si sono precipitati a vendere azioni e a liberarsi dei certificati di deposito bancario e cercare rifugio per il loro danaro nei buoni del Tesoro dello stato americano. Di qui il crollo dell'indice Dow Jones (meno dieci punti), il che ha fatto toccare quota 1.103,43, il punto più basso da 16 mesi in qua e la caduta di tutti i mercati». Ieri, come era prevedibile visto il carattere prevalentemente psicologico della caduta registrata giovedì, il Dow Jones, nelle prime ore di affari, è risalito di cinque punti. Il che vuol dire che la grande paura non è passata, a dispetto dell'infondatezza delle voci catastrofiche riguardanti la Manufacturers Hanover. La prossima settimana sarà decisiva per capire se le quotazioni di Wall Street si stabilizzeranno verso il basso, attorno a quota 1.050 oppure riprenderanno a salire.

Aniello Coppola

Mai visto, banche di New York penalizzate dall'Euromercato

ROMA — Il dollaro ha perso fino al 2% nella tarda serata di giovedì per risalire ieri a 1688 lire. Secondo alcune quotazioni, la Banca d'Italia non interverrebbe pesantemente per riacquistare la propria moneta e limitare il ribasso. L'operazione è facilitata dal fatto che i mercati chiusi ieri sera, lo rimarranno fino a martedì perché lunedì le borse USA restano chiuse. A Washington il ribasso del dollaro viene aspramente, per i prossimi mesi, però in questo momento viene giudicato un evento disastroso in quanto diminuirebbe il valore degli attivi bancari in dollari verso l'estero.

Sul mercato europeo i titoli denominati «euroobligazioni» emessi da banche statunitensi erano ieri penalizzati del 0,50%. A New York i certificati di deposito offerti dalla Manufacturers Hanover e dalla Chase Manhattan erano penalizzati di una frazione di interesse dagli acquirenti. L'allarme, quindi, non è scomparso. La Riserva Federale, banca centrale degli Stati Uniti, ha puntualmente inflazionato i tassi di interesse verso l'estero; i crediti alla clientela straniera ammontavano a 357 miliardi di dollari; di essi 85,5 miliardi sono coperti da garanzie reali e 271,9 ne sono privi. I prestiti ai paesi industrializzati sono però la maggior parte, 174 miliardi di dollari, mentre i paesi del Terzo Mondo ammontano a 107 miliardi di dollari di cui 71,7 in America Latina.

In proporzione ai crediti divenuti «sofferenti»: ha accantonato 62 milioni di dollari mese e debiti incagliati ammontavano a 200. Il fatto, poi, di dover pagare più cari i depositi interbancari ha dato agli analisti finanziari la certezza che i profitti della banca se ne stavano andando.

Da Strasburgo un successo per l'Eliseo

Nostro servizio
PARIGI — In una Francia che sta facendo della campagna per le elezioni europee il terreno privilegiato di un clamoroso regolamento di conti tra destra e sinistra, tra opposizione e governo, limitando gli accenti all'Europa allo stretto necessario, il discorso europeo di Mitterrand davanti al Parlamento di Strasburgo è stato accolto, prima di tutto, come un richiamo al dialogo Est-Ovest e Nord-Sud; la riforma delle istituzioni comunitarie; il lavoro svolto dal '76 ai obiettivi per la prossima legislatura».

velocità, pronunciandosi per la creazione di una segreteria permanente e infine per l'abolizione dell'unanimità e per il ritorno al voto a maggioranza».

Se non pochi giornali francesi si affrettano a sottolineare il carattere contingente e «non innocente» di questo inatteso rilancio dell'eurocomunismo mitterrandiano davanti al Parlamento di Strasburgo è il vertice europeo della Repubblica francese che ha suscitato questo discorso di Mitterrand. Il presidente della Repubblica, il 25 giugno dovrebbe presenziare a una generale favorevole. E poiché Mitterrand ha certamente rotto con una tradizione tutta francese di diffidenza verso la Comunità, in particolare per tutti ciò che potrebbe apparire alla sovranità francese, bisogna riconoscere a Mitterrand il merito di avere dato un poderoso spallata al muro dei pregiudizi che nessuno, fin qui, aveva osato attaccare.

Un nuovo avvertimento all'Inghilterra, lo scopo è stato raggiunto. Ieri, parlando a Parigi davanti alla Camera di Commercio franco-britannica, sir Geoffrey Howe, segretario al Foreign Office, ha detto che il governo britannico vuole risolvere, in tre o quattro mesi, i problemi di divergenza attuali allo scopo di permettere al vertice di Fontainebleau di rilanciare la Comunità, che naturalmente la soluzione richiede anche uno sforzo da parte degli altri paesi comunitari e infine che «la Gran Bretagna è pronta a dare un importante contributo al costo della modernizzazione dell'Europa».

Undici leader socialisti a Parigi per discutere d'Europa

PARIGI — Undici leader socialisti europei si sono incontrati ieri a Parigi per discutere dell'Europa. In serata sono stati ricevuti al Palazzo dell'Eliseo da Mitterrand. I partiti socialisti dell'Europa comunitaria inflazionato i tassi di interesse verso l'estero; i crediti alla clientela straniera ammontavano a 357 miliardi di dollari; di essi 85,5 miliardi sono coperti da garanzie reali e 271,9 ne sono privi. I prestiti ai paesi industrializzati sono però la maggior parte, 174 miliardi di dollari, mentre i paesi del Terzo Mondo

Augusto Pancaldi

l'Unità domani

diffusione straordinaria

Intervista a Enrico Berlinguer sulla situazione italiana a poche settimane dal voto del 17 giugno

L'EUROPA E I MISSILI ALLA VIGILIA DEL VERTICE ATLANTICO DI WASHINGTON

Renzo Stefanelli